

BAZOLI CONFERMA: IL NUOVO CEO SCELTO ANCHE PER FAR CRESCERE LA BANCA FUORI DALL'ITALIA

Intesa va all'estero con Cucchiani

L'ex top manager Allianz nominato all'unanimità si dice pronto a ricoprire la sua carica «con spirito di servizio» Operativo dal 22 dicembre. Poi si discuterà delle deleghe del top management. Anche Benessia si complimenta

DI ANDREA DI BIASE

«Abbiamo scelto Cucchiani anche con l'obiettivo di crescere all'estero». Parola di Giovanni Bazoli. C'è dunque, come ampiamente sottolineato ieri da *MF-Milano Finanza*, anche la volontà di sviluppare la banca sui mercati internazionali dietro alla scelta del top manager proveniente dal gruppo Allianz come nuovo chief executive officer di Intesa Sanpaolo. «La nostra», ha spiegato Bazoli, «è una banca di grandi

centro-orientale. «Nel piano industriale», ha proseguito Bazoli, «abbiamo considerato l'opportunità di estendere all'estero la nostra presenza e questa è un'indicazione precisa della qualità della persona che cercavamo». E Cucchiani, che oltre alla carica di presidente di Allianz spa, ha ricoperto finora anche quella di componente del consiglio di gestione del colosso assicurativo tedesco, conosce molto bene quei mercati, dove il gruppo di Monaco di Baviera è ben radicato. «L'aspetto del rapporto con la situazione internazionale è centrale», ha spiegato il presiden-

Per Rbs cura dimagrante anche in Italia. Si concentrerà su Milano

■ Royal Bank of Scotland alleggerisce la presenza in Italia per concentrarsi sulla piazza di Milano. Il gruppo britannico ha appena chiuso un accordo con i sindacati del credito per definire una serie di interventi sull'organico. Nel terzo trimestre Rbs ha riportato risultati peggiori delle aspettative, soprattutto a causa della crisi del debito sovrano. Per questo il management è corso ai ripari varando una riorganizzazione, sia in patria che all'estero. In particolare, in Italia è stato varato un piano di ristrutturazione che verrà concluso in tempi rapidi, e di quelle considerate comunemente non più strategiche. Nella filiale di Milano saranno

accentrate tutte le attività prima svolte nella sede di Roma, che opererà quindi soltanto come ufficio di rappresentanza. Il gruppo bancario scozzese ridimensionerà anche i servizi generali, di segreteria e di assistenza indipendentemente dalle unità di appartenenza. Infine, verranno riviste le attività di client coverage e di client management. In termini occupazionali sono previsti 11 esuberanti (tre a Roma e otto a Milano). Il gruppo ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con utili prima delle tasse di 2 miliardi di sterline (contro una perdita di 1,5 miliardi nello stesso trimestre del 2010) considerando però gli effetti della rivalutazione del debito. (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri

Giorgio Napolitano
e Enrico Cucchiani

dimensioni e complessità, presente soprattutto in Italia mentre all'estero non è ancora molto sviluppata». Intesa Sanpaolo genera infatti circa l'80% dei ricavi sul mercato domestico, dove pure è leader indiscussa in molti settori. Tuttavia, rispetto a Unicredit, che produce circa il 60% del giro d'affari fuori dall'Italia, non ha ancora compiuto il grande salto internazionale, realizzato da Piazza Cordusio nel 2005 con l'acquisizione di Hvb e delle sue propaggini nell'Europa

te del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, «e la figura che abbiamo chiamato a ricoprire questo ruolo così importante appare particolarmente indicata, così come lo sono la sua professionalità e la sua esperienza in campo assicurativo in Europa». Sul profilo di altissimo livello di Cucchiani alla fine tutti i grandi soci di Intesa Sanpaolo si sono dunque trovati d'accordo, come

testimonia il voto favorevole unanime sia in consiglio di sorveglianza sia in consiglio di gestione. E anche chi, come il presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benessia, aveva spinto fino all'ultimo per una nomina targata Torino, alla fine si è detto soddisfatto della scelta effettuata da Bazoli, cui ha simbolicamente stretto la mano a un evento pubblico tenutosi dopo i consigli di

ieri. «Esprimiamo la nostra soddisfazione per l'arrivo di Cucchiani a bordo e il nostro ringraziamento al professor Bazoli per quello che ancora una volta ha fatto in un momento non facile», ha commentato Benessia, parlando a nome di tutte le Fondazioni azioniste. E in serata è arrivato il commento dello stesso Cucchiani. «Mi accingo

a entrare in Intesa Sanpaolo, con spirito di servizio», ha affermato il top manager, che ha sottolineato l'importanza della «mirabile visione strategica del presidente Bazoli, di una compagine di azionisti lungimiranti, generosi e coesi, di un management di grande talento, determinato e assai motivato». Il nuovo consigliere delegato, che ieri avrebbe anche telefonato al presidente di Unicredit, Dieter Rampf per annunciargli le dimissioni dalla cda di Piazza Cordusio, entrerà in carica in Ca' de Sass a partire dal prossimo 22 dicembre. Nel frattempo, come sottolineato da Bazoli, nelle prossime settimane saranno esaminate eventuali modifiche alle deleghe attuali dei due direttori generali, il vicario e responsabile della Banca dei Territori, Marco Morelli, che eserciterà ad interim i poteri del ceo fino all'insediamento di Cucchiani, e Gaetano Micciché, che guida invece la divisione corporate & investment banking. Una

squadra manageriale, composta anche dal cfo, Carlo Messina, che l'ex consigliere delegato Corrado Passera ha definito «straordinariamente capace e appassionato». Il neo ministro dello Sviluppo Sostenibile, che negli ultimi dieci anni ha guidato Ca' de Sass, ha definito quella di Cucchiani una «scelta ottima, sia dal punto di vista professionale che umano». Sempre ieri, infine, Intesa Sanpaolo, il cui titolo ha guadagnato l'1,48% a 1,09 euro, ha reso noto che, dopo l'uscita di Elsa Fomeiro, nel consiglio di sorveglianza è entrato Guido Ghisolfi (indicatedo dalla Compagnia di San Paolo) che siederà anche nel comitato per le strategie. Il posto nel comitato nomine va, invece, a Gianguido Sacchi Morsiani (Carisbo). (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/intesa**Organizzato da MF-Milano Finanza, Progetica e Uni, si terrà il 30 novembre a Milano. In evidenza i vantaggi per imprese e lavoratori**

Un workshop sulla formazione finanziaria dei dipendenti

Dare una formazione in materia finanziaria ai lavoratori desiderosi di aumentare il livello di benessere è una delle azioni di responsabilità sociale più significative che possono essere messe in atto dalle aziende, come rimarcato dalla grande attenzione riservata all'argomento dagli enti di disciplina della qualità a livello sia internazionale (Iso) che italiano (Uni). Il tema è uno di quelli più importanti che saranno affrontati nel corso del workshop «Consulenza ed educazione finanziaria di qualità in azione», organizzato da *MF-Milano Finanza*, *Progetica* e *Uni*, Ente nazionale italiano di unificazione, che si terrà a Milano il 30 novembre 2011, dalle 9 alle 13, presso la sede dell'Uni in via Sannio 2. Il Workshop (per registrazione e informazioni si veda il link http://catalogo.uni.com/incontri_strategici/11.html) offrirà

un momento di confronto e di scambio di idee ed esperienze fra i diversi rappresentanti della società civile che desiderano «fare sistema», per migliorare il benessere e le prospettive dei cittadini. Le diverse esperienze internazionali e le numerose ricerche effettuate in molti Paesi anglosassoni indicano chiaramente che la formazione finanziaria dei lavoratori rappresenta un fabbisogno formativo strettamente connesso con il benessere e la produttività aziendale. Lunga la lista dei benefici per le aziende evidenziate dalle best practice internazionali: un posto di lavoro più attraente, selezione e fidelizzazione dei talenti, migliore coinvolgimento dei lavoratori nella vita d'impresa, livelli più bassi di assenteismo, migliore produttività, minore stress connesso allo stato delle finanze personali. Inoltre, una migliore comprensione da parte dei lavoratori dei benefit all'interno dell'offerta

complessiva nonché dei vincoli finanziari che devono affrontare le organizzazioni, e un maggiore orientamento alla pianificazione e programmazione. Tra i benefici riscontrati per i lavoratori, il miglioramento del livello di stabilità finanziaria, delle competenze, dei comportamenti e delle capacità di gestione finanziaria della propria vita, oltre all'aumento della capacità di risparmio, sia in generale che in materia previdenziale, della contribuzione propria e del coniuge ai piani pensionistici oltre a un maggiore grado di soddisfazione nei confronti dell'azienda, della carriera e della remunerazione. Uno studio di Financial Literacy Partners, LLC (2005) ha evidenziato che i costi dello stress da preoccupazione finanziaria possono essere stimati in 7 mila dollari annui per lavoratore in termini di minore produttività. Lo stress

causa fra il 60 e l'80% degli incidenti sul posto di lavoro, con un costo per unità valutato in circa 29 mila dollari, fra il 75 e il 90% delle visite mediche, in particolare per ipertensione, insonnia, stanchezza cronica, con un costo delle assenze legate a problemi di salute e visite mediche stimato in circa 300 dollari al giorno. Sempre secondo la ricerca, il 40% del turnover è legato alla speranza di poter risolvere i propri problemi finanziari cambiando lavoro, con un costo variabile fra i 3 e i 13 mila dollari per lavoratore. Infine, secondo il National Institute for Personal Finance Employee Education, il ritorno sugli investimenti di un piano di educazione finanziaria aziendale è del 300%. Per capire come attrezzarsi e quali azioni effettuare, l'appuntamento è il 30 novembre con il workshop Consulenza ed Educazione Finanziaria di Qualità in Azione.